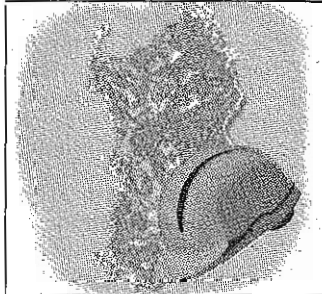


LA RIFORMA IN SARDEGNA

➔ LA SCHEDA



## Con i nuovi contratti meno sicurezza

D CAGLIARI

Il mercato del lavoro in Sardegna presenta un collegamento forte tra flessibilità e sicurezza. Dai dati dell'Inail si riscontra un tasso di frequenza di incidenti pari, su base annua, a quindici infortuni di lavoratori parasubordinati ogni mille addetti. Differente la situazione per i lavoratori interinali la cui percentuale di infortuni è dop-

pia rispetto al settore dell'industria. Ovviamente non si può dare la colpa allo strumento della flessibilità di per sé, che può essere anche un valore, ma il dato di fatto, soprattutto per il settore delle costruzioni, è che ad essere vittime di infortuni, (anche mortali), sono proprio i lavoratori "flessibili". «Occorrono regole e paletti», spiega Giovanni Matta, segretario regionale del-

la Cisl. «La Sardegna è una pentola a pressione», afferma Bruno Marras, presidente della Cna, «cresce e ci allarma il disagio sociale. I dati sui giovani, sulla disoccupazione, la crescita della povertà, lo stato delle imprese vessate dalla pubblica amministrazione, producono una condizione di sofferenza esplosiva». A usufruire dei principali ammortizzatori sociali sono quasi novantami-

la persone, crescono i beneficiari dell'indennità di mobilità passati da 3055 del 2009 agli attuali 3.998. Esempi di settori dove il lavoro è più flessibile sono il turismo, (con assunzioni concentrate nei soli mesi estivi) e la grande distribuzione che tiene aperti i centri commerciali anche le domeniche grazie ai contratti sempre più "flessibili".

CRIPRODUZIONE RISERVATA

di Alfredo Franchini

D CAGLIARI

La riforma del mercato del lavoro e la "nuova" flessibilità non convincono le piccole imprese e gli artigiani della Sardegna. La perdita di posti di lavoro è ancora in crescita e la flessibilità è una norma nell'isola dove a patire di più sono i giovani. Accanto all'esercito di disoccupati, di quattromila esodati e diecimila cassintegrati che risultano ancora al lavoro ma che sono nell'anticamera del licenziamento, ci sono circa 85 mila lavoratori con collaborazioni a tempo, 4000 interinali. «Abbiamo condiviso la filosofia e le motivazioni di fondo a cui si ispira il progetto di riforma del ministro Fornero», afferma Francesco Porcu, segretario regionale della Cna, «a cominciare dall'obiettivo di superare l'assetto duale del mercato del lavoro, diviso in due tra lavoratori protetti da un sistema di garanzia molto robuste e gli outsiders, coloro che sono esclusi da ogni forma di tutela». Ma questo in Sardegna non basta per la situazione che si è creata: negli ultimi otto anni sono stati persi tren-

# Lavoro già flessibile per 85mila sardi

Artigiani: «Bene le nuove norme ma servono investimenti»  
La Cisl: «Troppi posti persi mentre crescono i precari»

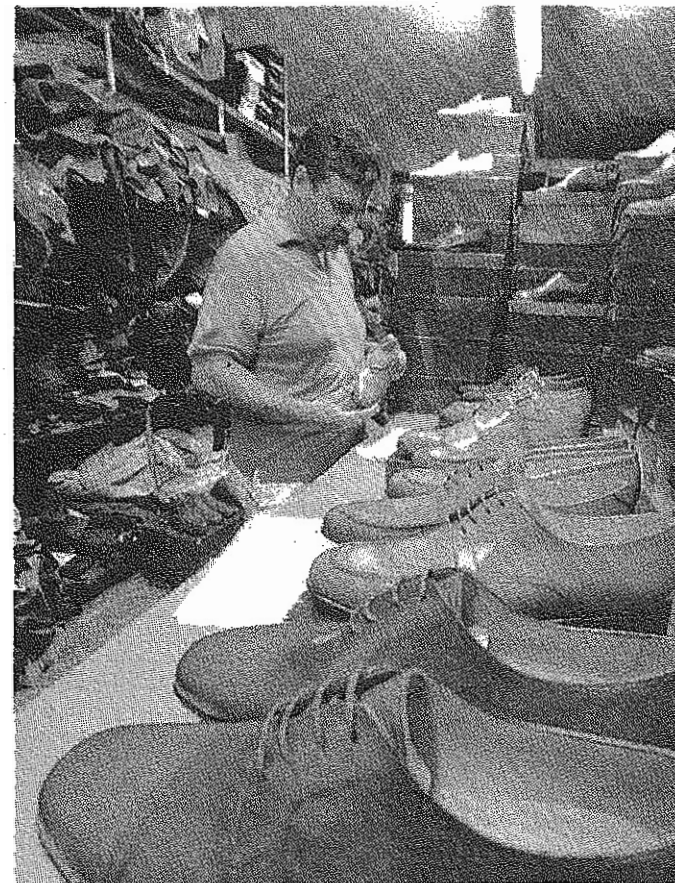
tamila posti di lavoro, tutti a tempo indeterminato, di cui 18 mila nell'edilizia, 9 mila nell'industria in senso stretto, quattromila in agricoltura. Sostituiti dai posti nel settore dei servizi, questi a tempo determinato; o nei call center (circa 8.000), di cui si sono occupate spesso le cronache. Gli artigiani sardi ritengono che la riforma Fornero presenti squilibri tra i meccanismi di ingresso e quelli in uscita dal mercato del lavoro. «Si tratta di garantire la sicurezza e la tutela dei lavoratori anche operando una rigorosa selettività tra forme buone e cattive di flessibilità», af-

ferma Francesco Porcu, «avendo l'accortezza di non colpire indiscriminatamente tutte le forme di flessibilità che rischierebbero di porre il nostro Paese fuori dalla competizione globale». Le regole del mercato per quanto virtuose non bastano a creare occupazione in assenza di politiche di sviluppo, senza una selettiva politica industriale. Francesco Lippi, presidente della Confapi regionale, non ha dubbi: «La riforma del mercato del lavoro è davvero importante ma in Sardegna, prima di tutto, per creare sviluppo, occorre rilanciare gli investimenti. Per fare que-

sto serve una pubblica amministrazione con un passo molto più veloce».

Il sindacato sardo non vuole sentire parlare di "nuova" flessibilità: «Più flessibili di così proprio non si può», afferma Giovanni Matta, segretario regionale della Cisl, «ci sono pochissime assunzioni a tempo determinato a fronte di migliaia di uscite. Il mercato sardo è un mercato con troppa domanda senza offerta. Se non si creano le condizioni per lo sviluppo è impensabile che nuove norme sulla flessibilità possano servire».

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Controllo di qualità in un laboratorio artigiano

# ECONOMIA

Redazione Cagliari  
Piazza L'Unione Sarda  
(Complesso Polifunzionale S. Gilla)  
Tel. 070 60131  
Fax 070 60 132 75-6  
www.unionesarda.it  
economia@unionesarda.it

## La Cna: 85 mila artigiani sardi costretti a ricorrere agli ammortizzatori sociali Lavoro, cassa integrazione: +350%

«La Sardegna è come una pentola a pressione pronta a scoppiare». Suonano come un grido d'allarme le parole pronunciate da Francesco Porcu, segretario regionale di Cna Sardegna, la Confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa, che ieri a Cagliari ha promosso un convegno dal titolo "La riforma del mercato del lavoro: le novità introdotte e gli effetti sulle imprese". I dati sono lì a testimoniare: mentre i sardi costretti a ricorrere agli ammortizzatori sociali sono circa 85.000, cresce «in maniera sconcertante» anche il numero di coloro che usufruiscono dell'indennità di mobilità (4.000 nel 2011, un migliaio in meno due anni prima).

**IL MERCATO.** La cassa integrazione in deroga, poi, è aumentata del 350%, le ore pagate sono cresciute dai due milioni nel 2009 ai sette milioni nel 2011. Per le imprese artigiane, poi, la situazione è ancora

più drammatica: negli ultimi due anni il numero delle ore di cassa integrazione è salito da circa 21.000 a oltre 700.000. «Non c'è più molto tempo», avverte ancora Porcu, «qualunque strumento che consenta alle imprese un maggiore respiro va messo subito in campo». Il giudizio sulla Regione «è negativo», dice ancora Porcu, «nella recente Finanziaria non c'è traccia di nessu-

**Porcu: nella Finanziaria regionale non c'è traccia delle misure concordate con le parti sociali  
Riforma: sarà un aggravio per le nostre aziende**

na delle misure di contrasto alla crisi che erano state concordate con le parti sociali».

**LA RIFORMA.** Il convegno di ieri è stato anche l'occasione per spiegare quali effetti avrà sulle imprese la riforma del lavoro, che è in via di approvazione in Parlamento. «Se per un verso ne condividiamo lo spi-

rito, vale a dire il tentativo di modernizzazione di un sistema spaccato tra chi può godere di tutte le tutele e chi, invece, non ne ha alcuna, per un altro le maggiori rigidità in entrata si tradurranno in un aggravio di costi per le imprese», conclude. Pur tenendo conto del contesto in cui questa riforma nasce, «il giudizio non può che essere negativo», sottolinea Stefano Di Nola, responsabile del dipartimento relazioni sindacali di Cna. Al di là delle valutazioni negative, c'è, però, anche qualche elemento che fa ben sperare. «La riforma degli ammortizzatori sociali, per esempio, dal momento che riduce il ri-

corso alla cassa integrazione e finanzia maggiormente l'assicurazione per l'impiego, la vecchia indennità di disoccupazione, mette coloro che perdono il lavoro nelle condizioni di riqualificarsi e di riproporsi sul mercato», spiega Di Nola.

**Mauro Madeddu**

## **Artigianato, boom della Cig: +350% negli ultimi 3 anni**

**Ammortizzatori sociali per 85 mila artigiani sardi. Aumenta il numero di lavoratori in mobilità, mentre per la cassa integrazione in deroga si registra una crescita del 350% negli ultimi 3 anni. Il dato è calcolato sulla base delle ore pagate: da 2 milioni del 2009 si è passati a 7 nel 2011. Profondo rosso nell'artigianato: 21.578 ore pagate nel 2009, 716.755 nel 2011. E anche il 2012 promette male. Sono i dati illustrati da Cna Sardegna ieri pomeriggio nel corso di un seminario sulla riforma del mercato del lavoro. Per quanto riguarda la mobilità l'incremento si attesta sul 30,9%. Numeri che s'impennano soprattutto nelle province di Cagliari (da 1.221 a 1.656 lavoratori con un più 35,6%), Nuoro (87,8%) e Oristano (59,8%).**

## IMPRESE

**Artigiani in crisi  
cresce la mobilità  
e la Cigs fa boom**

Artigianato in crisi ed è in aumento il ricorso agli ammortizzatori sociali, ne usufruiscono in 85 mila. Cresce il numero di lavoratori in mobilità, mentre per la cassa integrazione in deroga si registra una vera e propria esplosione, con una crescita del 350% in tre anni, con l'impennata delle ore pagate dalla Cigs che sono passate dalle 21.578 del 2009 alle 716.755 nel 2011. I dati sono stati illustrati nel corso del seminario organizzato dalla Cna Sardegna sulla riforma del mercato del lavoro e che non lasciano presagire niente di buono neppure per l'anno in corso. Nel 2011 la mobilità nella provincia di Cagliari è schizzata da 1.221 a 1.656 lavoratori (35,6%), a Nuoro è aumentata dell'87,8% e a Oristano è cresciuta fino al 59,8%. Numeri che preoccupano i vertici di Cna. «Su scala regionale - dichiarano Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionali - il Governo, dopo aver licenziato una manovra di bilancio deludente, è immobile ed inoperoso, rispetto alla straordinarietà degli effetti prodotti dalla grave recessione in atto».

**LAVORO: ARTIGIANATO IN CRISI; BOOM CIG, +350% IN TRE ANNI**

**ALLARME CNA, PICCHI DI MOBILITA' A CAGLIARI, NUORO E ORISTANO (ANSA) -**

**CAGLIARI, 20 APR** - Ammortizzatori sociali per 85 mila artigiani sardi. Aumenta il numero di lavoratori in mobilita', mentre per la cassa integrazione in deroga si registra una vera e propria esplosione, con una crescita del 350% in tre anni, dato calcolato sulla base delle ore pagate: da due milioni del 2009 si e' passati a sette milioni del 2011. Profondo rosso nell'artigianato: 21.578 ore pagate nel 2009, ben 716.755 nel 2011. E anche il 2012 promette decisamente male. Sono i dati illustrati da Cna Sardegna questo pomeriggio nel corso di un seminario sulla riforma del mercato del lavoro. Per quanto riguarda la mobilita' l'incremento si attesta sul 30,9%. Numeri che si impennano soprattutto nelle province di CAGLIARI (da 1.221 a 1.656 lavoratori con un piu' 35,6%), Nuoro (87,8%) e Oristano (59,8%). Per quanto riguarda la disoccupazione ordinaria con requisiti ridotti si registra una crescita complessiva dei beneficiari del 5,5%: male soprattutto CAGLIARI e Oristano. Cifre piu' o meno simili (5,35%) per la disoccupazione ordinaria con requisiti normali: gli aumenti piu' consistenti riguardano Sassari (13,41%) e Oristano (22,34%). Regge, ma e' comunque un segno piu' (0,8%), il numero dei beneficiari di prestazioni agricole. Gli incrementi maggiori sono a CAGLIARI e Sassari. Numeri, in generale, che preoccupano i vertici di Cna. 'Su scala regionale - hanno detto Bruno Marras e Francesco Porcu, presidente e segretario regionali - il Governo, dopo aver licenziato una manovra di bilancio deludente, e' immobile ed inoperoso, rispetto alla straordinarieta' degli effetti prodotti dalla grave recessione in atto. Non si intravede alcuna delle misure di contrasto alla crisi sollecitate e concordate con le parti sociali'. In particolare, secondo l'organizzazione 'non c'e' traccia alcuna dell'impegno assunto di attivare 100 milioni di spesa aggiuntiva in opere immediatamente cantierabili'. E risultano 'disattesi gli impegni sul fronte dei pagamenti alle imprese da parte della pubblica amministrazione'. Cna critico anche sul fondo anticrisi e sulla continuita' territoriale delle merci.